
Da: Soffritti Renato

Inviato: martedì 24 ottobre 2006 1.09

A: Quotidiani Locali, Comitati e Associazioni

Oggetto: Per conoscenza: Relazione centrale Oli Vegetali

Vi trasmetto la relazione e gli allegati che ho chiesto di inserire al parere di contrarietà che è stato espresso a Maggioranza nel consiglio Comunale di Parona sul punto 2 dell'ordine del giorno:

2) Parere al progetto per la Realizzazione di un nuovo impianto per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili in località Cascina Cavalli di Vigevano;

Hanno votato a favore della contrarietà

La maggioranza

Soffritti Renato (consigliere di opposizione per il PRC)

Da: Soffritti Renato (consigliere di Rif. Comunista di Parona)

Relazione Centrale ad oli vegetali (Cascina Cavalli di Vigevano)

Parona Lomellina tramite una petizione popolare ha già espresso un parere indiscutibile su nuove centrali sul proprio territorio di qualsiasi potenza stimata. I dati allarmanti sullo stato dell'aria di Vigevano, della Provincia di Pavia e i non omologati della centralina di Parona, indicano uno scenario allarmante per la salute dei cittadini.

La tipologia umida del catino della Pianura Padana e le rilevazioni satellitari forniscono un quadro preoccupante da collocarci come zona tra le più inquinate al mondo.

Non si può inoltre non tenere conto dell'indice di mortalità della nostra provincia che conferma come l'inquinamento del nostro territorio incida sulle prospettive di vita dei suoi abitanti.

Non è ammissibile continuare ad insediare strutture che inquinano, secondo Decreti Legislativi che ne permettono l'autorizzazione, ignorando tutte quelle leggi italiane ed europee che dettano i principi di salvaguardia del territorio e della salute dei cittadini.

L'area di insediamento può essere valutata con i dati non omologati della centralina di Parona che rilevano un superamento della soglia di attenzione delle PTS (Polveri Totali Sospese) e del NOx (Biossidi e ossidi di azoto) che superano sia la soglia di attenzione che di allarme nel periodo compreso tra il 1-12-2005 e il 31-1-2006.

Questi dati, si ipotizza possano essere superiori se fossero omologati o misurati nella parte del paese dove i paesani segnalano odori che non permettono loro di tenere le finestre aperte in quanto gli creano seri problemi respiratori e in alcuni casi attacchi asmatici.

Questo descritto è uno scenario che non può tollerare che nuovi mezzi di trasporto vadano a intasare le strade aumentando l'inquinamento atmosferico e l'emissione di gas responsabili dell'effetto serra, come l'anidride carbonica». Abbiamo già pagato questo prezzo, con il raddoppio dell'inceneritore che non serviva alle esigenze della nostra provincia, autorizzato con un "**atto dovuto**" contro il parere negativo della provincia e dei comuni limitrofi.

Non si può smentire la legge fisica di Lavoisier che sostiene "in natura nulla si crea e nulla si distrugge" pertanto tutto si trasforma. La trasformazione in inquinanti può avvenire con incidenze diverse, ma il martirio del nostro territorio non consente ulteriori insediamenti emissivi sia a Parona che ai suoi confini.

Concordo pertanto con il WWF Lomellina sui motivi di non insediare una centrale sul nostro territorio, in quanto oggi il principale produttore di oli vegetali è l'area del sud est asiatico, dove le colture di palma da olio si stanno rapidamente sostituendo alla foresta pluviale con un impatto ambientale elevatissimo ed una perdita diretta di biodiversità sta preoccupando tutti gli esperti di conservazione e non solo... Si iniziano a coltivare oleaginose (es. colza, girasoli) anche in altri paesi in via di sviluppo e anche in questi casi le colture hanno poco di sostenibile e dietro ci sono sempre gli interessi di potenti multinazionali. Oltre all'impatto diretto di certe colture energetiche esiste anche quello connesso con i bilanci energetici che spesso sono poco positivi, se non addirittura negativi, come importanti studi hanno evidenziato. Nello State of The World di questo anno esiste un intero capitolo dedicato ai biocarburanti. Si tratta di una questione molto complessa che dovrebbe essere analizzata con grande attenzione giacché il rischio che si corre è quello di non rendersi conto che la rinnovabilità di una fonte non necessariamente equivale ad una sua sostenibilità. Così se piccoli appezzamenti di colture energetiche che si muovono nella logica del distretto agrienergetico sono da vedere positivamente le cose cambiano completamente quando si ragiona su grandi numeri e su vasta scala.

Questa sarebbe pertanto una nuova calamità per la Lomellina, questi progetti sono proposti senza alcuna pianificazione «Uno, due, tre: come le ciliegie, una tira l'altra. Questi progetti sono proposti senza alcuna pianificazione: si cercano Comuni disposti a ospitarli in cambio di incentivi alle economie locali, anche con promesse di finanziamenti».

Abbiamo segnalato e documentato al Prefetto di Pavia, le irregolarità e i continui danni che vengono arrecati al territorio e le conseguenze economiche che gravano sulla collettività, chiedendo di poter essere informati circa l'esito degli esposti presentati alla Procura della Repubblica di Vigevano di cui, a tutt'oggi, non si è ancora avuta risposta.

E' ormai un pensiero comune di tutti coloro che si impegnano per difendere l'ambiente e la salute dei cittadini che la legge del 1992 (Decreto Ronchi) per quanto riguarda "**il caso CIP6**" o i successivi "**Certificati Verdi**", sia superata, in quanto le fonti "**rinnovabili o assimilate**" permettono di ottenere, a

differenza degli altri Paesi della CEE, incentivi per produrre elettricità anche per fonti "assimilate", cioè "sporche", pertanto non sostenibili per raggiungere gli obiettivi previsti dal protocollo di Kyoto.

Di fronte a così poca attenzione all'ambiente e agli interessi collettivi da parte di quei politici che hanno responsabilità decisionali, si allega:

- Lettera critica e condivisibile inviata al nuovo Ministro dello sviluppo economico (On.le Pierluigi Bersani) il 02/07/2006 da parte di Leonardo Libero, Direttore Editoriale del periodico "Energia del Sole".
- Centrali, Inquinamento e mortalità nel Lodigiano di Antonio Proni, Lodi (relazioni sulla mortalità - NOx – che si converte in particolato sottile) riunione tenuta il 4 Aprile 2006 (si allegano dati non omologati di Parona)

Questa relazione è stata discussa e condivisa dal Comitato "Parona Ambiente" di cui sono aderente e dal rappresentante del coordinamento dei Comitati Civici Lomellini Sig. Ciliesa Leonardo.

Di comune accordo, alleghiamo inoltre il CD degli esposti presentati nel 2006 sia alla Procura della Repubblica di Vigevano che al prefetto di Pavia.

Allegato

LETTERA APERTA AL NUOVO MINISTRO DELLO SVILUPPO ECONOMICO

- On.le Pierluigi Bersani - 02/07/2006

Lettera Aperta di Leonardo Libero, Direttore Editoriale del Periodico "Energia Dal Sole", e grande esperto di energie rinnovabili.

LETTERA APERTA AL NUOVO MINISTRO DELLO SVILUPPO ECONOMICO

On.le Pierluigi Bersani
di Leonardo Libero, Direttore Editoriale del periodico "Energia Dal Sole"
Signor Ministro,

nel momento in cui Le scrivo, da diversi mesi il prezzo del petrolio non è più ridisceso sotto i 70 dollari il barile e ha anzi avuto una punta oltre i 74. Alla metà del 2002 era intorno ai 27 dollari. Il forte aumento si è ovviamente esteso ai prezzi delle altre fonti energetiche convenzionali. Uno per tutti, quello **dell'Uranio, passato dai 9,70 dollari la libbra del gennaio 2002 ai 37,5 del gennaio 2006 (fonte, Cameco, uno dei maggiori produttori mondiali).**

Di fronte a questa situazione preoccupante, specie per un paese industriale, ma estero dipendente per l'energia come il nostro, è abitudine consolatoria di molte voci autorevoli, private e pubbliche, attribuirne la causa alle tensioni internazionali e alla speculazione. Come se nella storia dell'uomo ci fosse stato anche un solo anno di assoluta pace; e come se la speculazione sui beni più richiesti non facesse parte della natura umana fin dai primordi.

In realtà, secondo una scuola di pensiero che si sta sempre più affermando, è imminente - se non già superato - il momento nel quale l'umanità avrà esaurito metà del greggio estraibile a costi compatibili col modo di vita dei paesi progrediti (ne avrà cioè raggiunto "il picco"). Per cui in seguito, poiché la richiesta ben difficilmente scenderà, la sua disponibilità potrà solo diminuire e il suo prezzo solo aumentare.

C'è chi dubita che il ricorso alle fonti rinnovabili – sole, vento, idro, geotermia, etc. – possa anche in minima parte contribuire alla soluzione del problema. Di certo però non ne dubitano i governi di paesi industriali molto più autosufficienti del nostro per l'energia come la Germania, il Giappone, gli USA e diversi altri, che da molti anni procedono con convinzione su quella strada.

La fonte rinnovabile più abbondante in Italia, Paese del Sole per antonomasia, è appunto il Sole. Ed è paradossale che proprio l'Italia sia agli ultimi posti nello sfruttamento di quel suo autentico dono di Dio e agli ultimissimi posti nella produzione di materiali adatti allo scopo. Alla fine del 2005, per esempio, la diffusione di impianti fotovoltaici era di soli 0,62 Wp per abitante, contro i 3,94 medi dell'UE a 25, i 18,56 della Germania, i 3,13 dell'Olanda, gli 0,77 della Finlandia. E alla fine del 2004, altro esempio, la produzione di celle fotovoltaiche era di soli 7,9 MWp/anno, contro i 604 del Giappone, i 198 della Germania, gli 81 della Spagna, i 10,7 della piccola Norvegia.

Situazione paradossale, ma non casuale, perché i motivi sono ben noti a chi conosca la materia e sono soprattutto due, presumibilmente interlacciati. Il primo è l'ostruzionismo sempre frapposto dall'Enel alla elettrogenazione diffusa – impiego ideale per la conversione fotovoltaica - e il quasi blocco che ne hanno di conseguenza subito le attività private in quel settore. Un ostruzionismo realizzato arrogandosi sulla materia un potere normativo tecnico che la legge vigente (la 186/1968) riserva solo al CEI e poi esercitandolo solo parzialmente e con ritardi di anni (ovvio il tacito bene stare dei governi pro tempore). Un ostruzionismo arrivato al punto di "fare la cresta" sui costi di allacciamento degli impianti alla rete e di farla in modo tanto sfacciato – fino al quadruplo del giusto – da provocare, l'8 agosto 2001, una pubblica censura dall'Autorità per l'Energia e l'ordine di cessare da quel comportamento. Insensibile alla vergogna, quel poderoso centro di potere che è rimasto l'Enel, ancorché in parte privatizzato, oggi cerca di ostacolare le attività altrui nel settore esercitandole esso stesso attraverso Enel. Sì, azienda che progetta, vende e installa impianti FV. In tal modo perciò, secondo un suo inveterato costume, esso si è arrogato il privilegio di ricoprire, sullo stesso terreno, i ruoli di arbitro e di giocatore.

Il secondo motivo dell'enorme "gap" italiano nel settore fotovoltaico e, più in generale, nello sfruttamento delle fonti rinnovabili, è il colossale raggio normativo che gli operatori del ramo conoscono come "il caso Cip6". Denunciato all'unanimità dalla X^a Commissione della Camera il 6 novembre 2003 e stimato in 60.000 miliardi di Lire (oltre il doppio del caso Parmalat), esso ha avuto origine nel 1992. Fu il 29 aprile di quell'anno che il Comitato Interministeriale Prezzi, col provvedimento n. 6, impose agli utenti elettrici il pagamento di sovrapprezzi (le "componenti tariffarie A3") a sostegno delle fonti "rinnovabili o assimilate", ma senza precisare esaurientemente i criteri secondo i quali stabilire se una fonte fosse o no "assimilabile", alle rinnovabili. Di conseguenza, fra le fonti "assimilate" – e come tali sovvenzionate col gettito di quei sovrapprezzi - fu ammesso di tutto, e soprattutto residui di raffinazione petrolifera e rifiuti non biodegradabili. Al punto che oltre l'80 per cento del sostegno economico pubblico è sempre andato, e va tutt'ora, ad elettricità prodotta da fonti "assimilate", cioè "sporche", mentre solo il restante 20 per cento scarso va a quelle "pulite", in nome delle quali i cittadini italiani vengono tassati (e più di ogni altro cittadino europeo: a quello stesso scopo i tedeschi pagano circa la metà). I clamorosi, vergognosi, esempi di sostanziale distrazione di danaro pubblico che ne seguirono sono documentabili con dati ufficiali; e due sono anzi documentati su questo stesso numero della rivista.

Tornando al fotovoltaico, due decreti firmati dal Suo predecessore, nel luglio 2005 e nel febbraio scorso, dando parziale esecuzione al decreto 387 del 29/12/2003, hanno infranto un tabù che durava da oltre vent'anni: la possibilità, per un soggetto privato o pubblico, possessore di un generatore FV, di versare in rete l'elettricità da esso prodotta e di averla pagata a una tariffa ragionevolmente retributiva dell'investimento fatto. Essi hanno cioè finalmente consentito anche in Italia, almeno per una fonte, quel sovvenzionamento "in conto energia" delle fonti rinnovabili grazie al quale la Germania, partita da zero nel 1998, è oggi prima al mondo nell'eolico e contende il primato al Giappone nel fotovoltaico. La possibilità per lo stato di finanziare il sistema era stata già aperta dalla Legge n. 62 del 18 aprile 2005, che all'articolo 15, n. 1, lettera f dispone "alla scadenza delle convenzioni in essere, la cessazione, senza possibilità di proroghe, di ogni incentivazione per gli impianti funzionanti con fonti assimilate alle rinnovabili". Dette convenzioni, essendo quindicennali e per lo più decorrenti dal 1992, dovranno in gran parte scadere nel 2007 e lasciare così disponibile quella grossa quota del gettito dei sovrapprezzi "A3" che finora è stata tanto malamente utilizzata. Fondi ingentissimi - circa 2 miliardi di euro l'anno - con cui si potrà sovvenzionare adeguatamente l'elettricità prodotta da fonti rinnovabili (preciso, non altre forme di energia, perché il citato decreto 387 è a recepimento della Direttiva 77/2001/CE, che riguarda solo l'elettricità da rinnovabili).

Tuttavia quei due decreti, dei quali il secondo "integra" il primo, hanno l'innegabile e grosso merito di esistere, ma sono da considerare punti di partenza. Perché, oltre alle incertezze di interpretazione, dovute al "burocratese stretto" nel quale per deplorabile prassi sono stati scritti ed oltre alle assurde difficoltà, esse pure burocratiche, di cui sono stati infarciti, pongono limiti di potenza installabile non solo paradossali in un paese estero dipendente per l'energia come il nostro, ma anche molto inferiori alle attese e alle effettive richieste del mercato. Basti dire che già al 30 marzo scorso le richieste di allacciamento pervenute al GRTN (ente "attuatore" del "conto energia FV") erano per una potenza

complessiva pari a 1,6 volte il limite di 1.000 MWp che secondo i decreti dovrebbe essere raggiunto solo nel 2015. Il settore, di conseguenza, è bloccato.

Gli operatori del ramo confidano quindi in Lei perchè, di concerto col Ministro dell'Ambiente, voglia al più presto provvedere a che la normativa sulla fonte fotovoltaica, e sulle altre rinnovabili suscettibili di produrre elettricità, sia rivista e condensata in poche disposizioni semplici, chiare e adeguate alle esigenze di una grande potenza industriale. In proposito, Le faccio presente che la legge tedesca EEG del 21 luglio 2004, pur riguardando il sovvenzionamento "in conto energia" di tutte le sette fonti rinnovabili definite tali dalla Direttiva 77/2001/CE, non pone ad esse alcun limite di potenza installata ed occupa uno spazio tipografico poco superiore a quello complessivo di quei nostri due decreti, che riguardano solo la fotovoltaica.

Signor Ministro, questa mia lettera aperta si sarebbe conclusa qui, con i convenevoli di rito, se poche righe fa non mi fosse **arrivato sulla scrivania lo schema di disegno di legge sull'energia da Lei appena presentato**. Ne ho letto con particolare interesse le parti che riguardano le fonti rinnovabili (sulle altre non ho una competenza adeguata) e mi permetto le seguenti osservazioni :

- a) - la forma letteraria è molto simile a quella dei due decreti Scajola; tanto da farmi pensare che gli estensori materiali siano gli stessi (è cambiato il Ministro; non, che si sappia, i burocrati ministeriali); bisognerebbe perciò pregarli di scrivere in modo da farsi capire, come hanno fatto con i loro collaboratori, molto opportunamente, il nostro nuovo Ministro dell'Economia, Tommaso Padoa Schioppa, e il ministro britannico per gli Affari Costituzionali, signora Harriet Hartman;
- b) - le fonti rinnovabili che vengono indicate come da favorire, sia nella relazione che nel testo (art. 2), sono solo il solare termico e i biocarburanti; nessun accenno al fotovoltaico o ad altre rinnovabili; il che farebbe temere che proprio soltanto su quelle il Governo voglia puntare; anche se non riesco a crederlo, considerata la situazione che Le ho descritto e che chiunque informato sulla materia Le confermerà;
- c) - circa il solare termico civile, l'Italia è battuta, ad esempio, da Austria e Grecia per 200 a 8 (mq ogni 100 abitanti), soprattutto per gli ostacoli che tali impianti incontrano in troppi regolamenti edilizi comunali, anche se da installare su stabili non centrali o non di particolare valore artistico o storico; molto opportuna quindi la "massima semplificazione amministrativa" prevista alla lettera d) dell'articolo 2; riguardo invece agli "incentivi", previsti alla lettera e), fra gli operatori c'è chi sostiene che essi, se non fossero di natura semplicemente fiscale, potrebbero creare più danni che vantaggi al mercato, considerato che un collettore solare termico, di buona qualità e ben installato, ammortizza da solo il suo costo, in un tempo ragionevole;
- d) - circa i biocarburanti, mi consenta di farLe presente, signor Ministro, anzitutto che l'Italia non può dedicarvi le estensioni di terreno che vi dedica il Brasile, per cui il loro contributo effettivo sarebbe minimo, e che comunque, secondo esperti molto qualificati, i biocarburanti sono il sistema tecnicamente meno efficiente ed energeticamente meno ripagante (qualunque altro è migliore) con cui utilizzare una data superficie di territorio per ricavare energia dalla radiazione solare incidente; veda al riguardo, in calce alla presente, la tabella e i commenti ad essa stralciati da un recente libro di uno dei nostri migliori specialisti in materia di energia, Domenico Coiante;
- e) - **fra le abrogazioni disposte dall'articolo 6, c'è anche l'articolo 15 della Legge 62/2005; articolo che come sopra ho accennato vieta il rinnovo delle convenzioni scadute per fonti "assimilate" e la stipulazione di nuove convenzioni di quel tipo; è evidente che la sua abrogazione riaprirebbe la strada a un proseguimento in perpetuo del vergognoso raggio Cip6 che sta truffando gli italiani da 14 anni; è sicuro, signor Ministro, che sia questo che vuole il Governo ? Non sarà che l'aver compreso l'articolo 15 fra quelli da abrogare sia stata una "involontaria svista" di qualche burocrate ?**

Le chiedo scusa della prolissità, signor Ministro, La ringrazio dell'attenzione e Le porgo i miei più cordiali saluti.

Leonardo Libero 25 giugno 2006

Situazione tipica della densità superficiale di energia rinnovabile annua sul territorio italiano

1 La produzione delle fonti elettriche è considerata tutta destinata all'uso finale elettrico

2 CRS = Central Receiver System;

3 DCS = Distributed Collector System.

4 Si è considerata un'efficienza di conversione delle centrali pari al 35%, cioè 1 kWh = 2500 kcal.

5 MetilTerziarioButilEtere

Fonte: D. Coiante, Le nuove fonti di energia rinnovabile. Franco Angeli - Milano 2004

Può essere interessante esaminare i dati in un confronto comparativo:

- a) Si nota il grande valore della densità di energia solare termica presente al suolo rispetto a tutte le altre forme d'energia.
- b) Guardando le cose in prospettiva, dalla seconda tabella spicca il dato significativo del fotovoltaico, la cui densità d'energia va quasi a raggiungere quella del solare termico, lasciando così prevedere un rilevante impatto strategico di questa tecnologia sugli sviluppi futuri delle fonti rinnovabili. Per comprendere meglio questa affermazione si consideri che 100 GWh di elettricità all'anno, estratta da ogni km² di area occupata con impianti fotovoltaici ed usata tale e quale, corrispondono a un risparmio da parte degli impianti termoelettrici di circa 22 milioni di kg di petrolio, cioè circa 160000 barili all'anno.
- c) Le biomasse possiedono una densità di energia molto più bassa rispetto alle altre fonti rinnovabili. Ciò è originato dal basso valore dell'efficienza energetica complessiva del processo fotosintetico (dalla fotosintesi alla conversione chimica nei vari composti del carbonio). Infatti, il valore dell'efficienza media di trasformazione della radiazione solare in energia chimica della sostanza vegetale, ottenuta in coltivazioni a tutto campo, si colloca nell'intervallo (0.5, 1)%. La necessità di procedere ad ulteriori processi di trasformazione abbassa ulteriormente questa efficienza.

Tutto questo ha come conseguenza che per produrre energia equivalente ad 1 Mtep occorre impegnare un'area di 48 km² con il solare termico, oppure 67 km² con il fotovoltaico, o 77 km² con il solare termodinamico, o 100 km² con l'eolico (in questo caso però la produzione energetica è compatibile con l'uso zootecnico ed agricolo della maggior parte del territorio perché l'area effettivamente occupata da un aerogeneratore si riduce a qualche centinaio di m²). Infine occorrono 1.000 km² con le biomasse e 13.000 (tredicimila !!) km² con i biocombustibili.

Allegato

Centrali, inquinamento e mortalità nel Lodigiano

Antonio Proni, Lodi

Nella serata del 4 Aprile si è tenuto al Circolo Archinti un dibattito sul tema dell'inquinamento atmosferico e dei rapporti con la salute nel Lodigiano alla luce dell'ultima presentazioni dell'ASL e dell'ARPA del 1 Marzo u.s. a Lodi. In sintesi sono riportate le principali conclusioni.

1 Per ciò che riguarda il rapporto fra inquinamento e mortalità si è riportata una intervista del prof. Crosignani rilasciata al Notiziario Chiama Milano n. 192 del 27/03/2006 che dice tra l'altro: *"La letteratura scientifica da oltre un decennio ha assodato le correlazioni tra inquinamento da micropolveri e mortalità. Per ogni aumento di 10 microgrammi di PM_{2,5} la percentuale di mortalità sale del 6% e i tumori al polmone aumentano del 14%. Queste sono cifre terrorizzanti, ma parlarne non è terrorismo, bensì informare i cittadini sui rischi dell'inquinamento. Dobbiamo pensare che chi è preposto alla tutela della salute dei cittadini, nonostante le evidenze scientifiche e gli studi epidemiologici, non ha la percezione delle*

dimensioni dei rischi sia a breve che a lungo termine. Eppure studi delle ASL, non divulgati, indicano una diminuzione di due anni e mezzo dell'aspettativa di vita dei milanesi a causa dello smog. Mi pare che il prof. Crosignani abbia ribadito quanto noto dalla letteratura scientifica e che io vado dicendo, fra gli insulti degli "esperti lodigiani" e di certi amministratori da almeno due anni.

2 Si è poi confermato che Lodi, per il 2005, è stata la provincia lombarda più inquinata della Lombardia con il maggior numero di giorni di superamento del limite dei 50 mcg/mc.(169 giorni) e con il raggiungimento del valore medio annuo di PM 10 di 59mcg/mc.:il peggior risultato di tutte le provincie lombarde

3 Per ciò che riguarda il rapporto fra centrali ed inquinamento da polveri si sono state riportate le affermazioni di una relazione del Luglio 2005 dell' ing. Fraternali **consulente della Provincia di Lodi** che dice tra l'altro: "In uno studio commissionato dal Consiglio di Europa nel 1998 intitolato "Fine particles emissions and human health" coordinato dal finlandese M. Tiuri si afferma che almeno il 50% di emissioni di NOx ed SO2 si trasformano in particolato sottile con effetti dannosi sulla salute... Come si può limitare la simulazione del PM10 alla sola dispersione delle effettivamente quantità minime di particolato primario emesso nelle centrali a turbogas? E' evidente che il vero problema è determinato non da queste ricadute ma dalla quantità di NOx che si convertono in particolato sottile"Se ing. Fraternali avesse ragione le polveri secondarie generate dalla centrale nel 2003 sarebbero almeno circa 4000 tons, se si fa la conversione al 50% in peso e circa 8000 se si fa la conversione in moli. Apparirebbe quindi limitata e nella sostanza fuorviante la verità espressa dall'ARPA nella sua presentazione del 1 Marzo che attribuisce alle Centrali lo stesso contributo di polveri della legna bruciata dai lodigiani E se è vero che anche gli ossidi di azoto che provengono dal traffico veicolare generano polveri secondarie, è certamente vero che l'anidride solforosa, precursore di polveri secondarie, viene essenzialmente dalla Centrale e quindi il contributo della Centrale all'inquinamento totale da polveri è drasticamente aumentato.**Sarebbe quindi auspicabile ottenere almeno una posizione congruente fra i consulenti che operano per gli stessi enti pubblici visto che tra l'altro sono pagati dai contribuenti.**Il rischio infatti è che la teoria bacco tabacco e venere che ha fatto la gioia di tanti amministratori nel passato si sia tramutata in bacco, tabacco, venere, legna e diesel con sempre più grande gioia degli amministratori del lodigiano che vedono la centrale solo come una fonte apportatrice di copiose risorse finanziarie.

4 Ma al di là delle differenti posizioni di cui si è parlato in quella serata, è scaturita una proposta ai partiti che hanno a cuore la salute dei cittadini lodigiani: elaborare una proposta di legge bipartisan in cui si divida l'Italia in zone a seconda delle condizioni geografiche e meteorologiche ed assegnare ai diversi soggetti inquinanti limiti differenti di emissione degli agenti inquinanti in funzione della zona. E' evidente che la Pianura Padana, per le sue condizioni di bassa ventosità e di scarsità di precipitazioni, dovrebbe essere considerata un' area particolarmente critica e si dovrebbe ipotizzare l'adozione di sistemi di abbattimento degli agenti inquinanti prodotti.La partecipazione dei cittadini a stimolare i partiti e le amministrazioni locali è fondamentale per il miglioramento della qualità dell'aria del territorio lodigiano

Data di pubblicazione: 11 Aprile, 2006

DATI NON OMOLOGATI CENTRALINA PARONA dal 01-12-2005 al 31-01-2006

NOx	µg/m³	
Soglia di attenzione	200	
Soglia di allarme	400	
Ore in esame	1375	Non sono stati considerati i non rilevamenti dei due mesi indicati con 9999
Ore che superano il limite	356	
tra 150 e 237	372	
tra 238 e 300	116	
tra 301 e 350	51	
tra 351 e 400	20	
tra 401 e 450	11	
tra 451 e 500	5	
tra 501 e 550	1	
tra 551 e 600	2	
tra 601 e 650	2	
Superamento attenzione	335	
Superamento allarme	21	

PTS	µg/m³	
Soglia di attenzione	90	Concentrazione media giornaliera
Soglia di allarme	180	Concentrazione media giornaliera
Giorni in esame	59	
Giorni che superano il limite	10	
	106,00	
	133,00	
	114,00	
	91,30	
	106,00	
	104,00	
	135,00	
	138,00	
	131,00	
	100,00	